La presenza stanziale di gruppi criminali di origine straniera sembra tollerata da Cosa nostra, perché s'inserisce in settori illeciti di basso profilo, come ad esempio lo sfruttamento del lavoro nero (specie nel settore della pesca e dell'agricoltura) e della prostituzione, il trasporto e lo spaccio di sostanze stupefacenti, i furti di materiale ferroso e quelli realizzati in abitazioni ed in terreni agricoli, nonché il contrabbando di sigarette.

Con riferimento a quest'ultimo ambito, si segnalano gli esiti dell'operazione "Caronte" 210, eseguita il 23 marzo 2018 dai Carabinieri, che ha interessato i comuni della zona occidentale della provincia di Agrigento e la parte orientale della provincia di Trapani. Con la stessa sono stati arrestati 3 siciliani ed un pregiudicato tunisino, facenti parte di un sodalizio criminale e ritenuti responsabili, a vario titolo, di violazione delle disposizioni contro l'immigrazione clandestina nonché di contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Ad un altro indagato è stato notificato l'obbligo di dimora. Gli sbarchi avvenivano sulle coste del trapanese. Sull'imbarcazione, per ogni traversata, venivano trasportate, oltre a circa 1.600 stecche di sigarette, dalle 12 alle 15 persone, ciascuna delle quali pagava dai 4 ai 5 mila euro.

Per la provincia agrigentina va infine annotata la sussistenza di proiezioni in ambito transnazionale, con eventi direttamente connessi con il territorio della provincia. Al riguardo, tradizionalmente le consorterie agrigentine della parte occidentale si sono proiettate verso i Paesi dell'America del nord e verso l'America latina (specie Venezuela e Brasile), mentre quelle della parte orientale verso i Paesi del nord Europa (soprattutto Germania e Belgio). A tal proposito, si segnala, anche nel periodo in esame, l'ennesimo omicidio, consumato a Favara l'8 marzo 2018, in danno di un soggetto, con precedenti per stupefacenti e destinatario di un avviso di garanzia nell'ambito dell'indagine su una sparatoria<sup>211</sup> avvenuta sempre a Favara il 24 maggio del 2017. Tale grave fatto di sangue potrebbe inquadrarsi nell'ambito di una serie di analoghi episodi delittuosi<sup>212</sup> avvenuti a Favara e in Belgio<sup>213</sup>

Durante la quale è rimasto terito un soggetto da poco rientrato da Liegi, in Belgio.

In particolar modo, risultano significativi:

14 settembre 2016, a Eavara (AG), omicidio di un soggetto originario di Porto Empedocle (AG), pregiudicato, tra l'altro, per reati inerenti gli stupefacenti;

26 ottobre 2016, a Favara (AG), omicidio di un soggetto di Porte Empedocle (AG), pregiudicato, tra l'altro, per reati inerenti gli stupefacenti;

28 aprile 2017, a Grace-Hollogne (Belgio), tentato omicidio di un soggetto originario della provincia di Agrigento;

3 maggio 2017, a Liegi (Belgio), omicidio di un soggetto originario di Favara, titolare a Liegi di un bar, ristorante e pizzeria;

24 maggio 2017, a Favara (AG), tentato omicidio di un pregiudicato da poco rientrato da Liegi, in Belgio;

8 marzo 2018, a Favara (AG), omicidio di un soggetto, destinatario di un avviso di garanzia nell'ambito dell'indagine sull'agguato consumato a Favara il 24 maggio 2017.

In data 16 giugno 2017 ad Agrigento, la Polizia di Stato ha, inoltre, tratto in arresto un pregiudicato, destinatario di mandato d'arresto europeo emesso dall'Autorità belga, in quanto ritenuto responsabile del sopra citato tentato omicidio del 28 aprile 2017. Il predetto risulta legato da legami di affinità con soggetti di spicco di Cosa nostra agrigentina, tra cui un già latitante capo di Cosa nostra della provincia, nonché parentali con altro importante esponente, assassinato, della stidda.



OCC emessa dal GIP del Tribunale di Marsala (p.p. 2653/2017 RGNR e 2413/2017 RG GIP).

<sup>&</sup>lt;sup>211</sup> Durante la quale è rimasto ferito un soggetto da poco rientrato da Liegi, in Belgio.

In Belgio è significativa la presenza di emigrati della provincia agrigentina, in particolare originari del capoluogo, di Favara e di Porto Empedocle.

82

#### RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

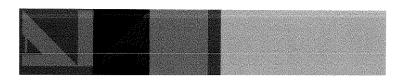
negli ultimi anni. Tutto ciò confermerebbe l'esistenza di una faida agrigentina in corso, assai probabilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, sull'asse Belgio-Agrigento. A tal proposito, si ricorda che in data:

- 17 marzo 2017, ad Agrigento, i Carabinieri hanno arrestato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti un soggetto agrigentino residente a Seraing (Belgio), in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità giudiziaria belga;
- 4 ottobre 2017, è stato arrestato dalla Polizia belga, a Liegi (Belgio), un soggetto originario di Favara (AG) e residente in Belgio, il quale, dalle risultanze dell'indagine "Up & Down"<sup>214</sup>, è risultato capo e promotore di un sodalizio criminale che, avvalendosi anche di soggetti residenti all'estero o nel nord Italia, riusciva a far giungere a Favara ingenti quantitativi di cocaina e di hashish.

Correlati alla predetta faida<sup>215</sup>, o comunque ad un possibile generale e preoccupante riarmo delle consorterie criminali agrigentine<sup>216</sup>, potrebbero essere anche i quantitativi di armi da fuoco, sia comuni che da guerra, e di munizionamento, oggetto di diversi sequestri e denunce, che ormai da tempo si registrano nella provincia.

Si sottolinea inoltre che, come già riportato, un indagato – ritenuto appartenente alla famiglia di Santa Elisabetta, con il ruolo di consigliere del capo del neo costituito mandamento della Montagna – irreperibile durante l'esecuzione della citata ed omonima operazione "Montagna", è stato successivamente rintracciato in Belgio e preso in consegna, in esecuzione di mandato di arresto europeo, dalle autorità italiane il 18 maggio 2018.

Vedasi, ad esempio, nel semestre la sopra citata operazione "Opuntia". Anche l'operazione "Icaro 3" (nei confronti di tre soggetti ritenuti ai vertici delle famiglie di Santa Margherita di Belice, Cianciana e Montallegro) e l'operazione "Vultur" (che ha interessato le famiglie di Naro e di Canicatti), entrambe del luglio 2016. In particolar modo, si rammenta il sequestro a Favara, tra il 20 giugno e il 26 luglio 2017, da parte dei Carabinieri di un arsenale, composto, tra l'altro, da diverse pistole, fucili mitragliatori, bombe a mano, munizionamento di vario genere, si-lenziatori, ottiche di precisione e giubbotto antiproiettile.



Operazione Up & Down eseguita dai Carabinieri il 24 dicembre 2016, che ha interessato i comuni di Agrigento, Favara e Porto Empedocle, in esecuzione dell'OCCC emessa il 20 dicembre 2016 dal GIP del Tribunale di Palermo (p.p. 6564/2014 RGNR e 1661/2016 RG GIP) nei confronti di 19 soggetti, molti dei quali favaresi.

In tale contesto, potrebbe inquadrarsi il possesso di munizioni e di due pistole (una delle quali è stata oggetto di furto, denunciato dallo stesso soggetto che è stato vittima di un tentativo di omicidio compiuto a Favara il 24 maggio 2017) da parte di due cugini (uno residente in Belgio) pregiudicati di Favara, arrestati il 14 giugno 2017. Uno dei predetti è stato condannato, insieme al padre (successivamente assassinato il 26 gennaio 2015), per aver favorito la latitanza dell'allora capo di Cosa nostra agrigentina.

83

#### - Provincia di Caltanissetta

La provincia nissena, insieme a quella di Enna, risente più di altre della crisi economica e della carenza di posti di lavoro. Le peculiarità del territorio, a vocazione prevalentemente agricola, si riflettono sulle caratteristiche delle consorterie locali, che si connotano, ancora oggi, come un fenomeno a sostanziale caratterizzazione agro-pastorale.

L'endemica e perdurante carenza di opportunità di lavoro ha favorito, in tale contesto, l'insediamento della criminalità organizzata, che si manifesta in tutti gli aspetti legati al controllo della manodopera, al monopolio di settori imprenditoriali ed al reinvestimento di capitali illeciti.

Anche l'abitato di Gela, il comune più popoloso della provincia, pur possedendo le potenzialità per diventarne il cuore economico, risulta invece un serbatoio di manovalanza criminale composta da giovani, anche minorenni, attratti dall'illusione di facili guadagni. Non a caso, dal territorio gelese promana un'ulteriore consorteria mafiosa, la stidda, che, sebbene disgiunta da Cosa nostra, ne riproduce modelli organizzativi e metodologie criminali.

Il ristretto numero di omicidi registrati nel semestre e riconducibili a dinamiche mafiose si inscrive nella generale tendenza di limitare al massimo l'attenzione investigativa e quella dell'opinione pubblica. L'interesse delle consorterie è rivolto, invece, all'infiltrazione silente nei settori produttivi, al reimpiego dei guadagni illeciti ed all'accaparramento di fondi e risorse assegnati dalle pubbliche amministrazioni, i cui apparati rappresentano l'obiettivo irrinunciabile nel quale tentare di incunearsi.

Per quanto concerne l'architettura delle consorterie, diversamente da quanto si registra per le province della Sicilia occidentale, ove i sodalizi sono territorialmente caratterizzati da confini ben definiti, in provincia di Caltanissetta le famiglie e le altre consorterie tendono ad assumere contorni piuttosto fluidi e ad ampliare lo spazio originario, espandendo la propria influenza, ad esempio, nella vicina provincia di Enna. Resta tuttavia invariata la suddivisione di massima sui quattro storici mandamenti: Vallelunga Pratameno e Mussomeli, (quest'ultimo anche detto del Vallone) nella parte settentrionale; Gela e Riesi nell'area più meridionale:

I due *mandamenti* che insistono nella parte settentrionale<sup>217</sup> risentono della consolidata influenza della *famiglia* MADONIA e, sebbene colpiti dall'azione investigativa di contrasto<sup>218</sup>, sembrano comunque pronti ad operare

1° semestre

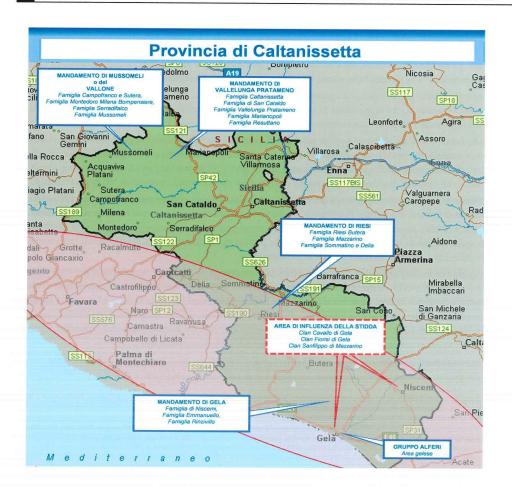


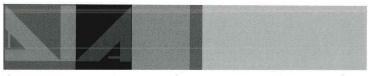
<sup>&</sup>lt;sup>217</sup> Il mandamento di Vallelunga Pratameno (si compone delle famiglie di Vallelunga Pratameno, Caltanissetta, San Cataldo, Marianopoli e Resuttano). Quello di Mussomeli, detto anche del Vallone (con la famiglia di Mussomeli, la famiglia di Montedoro, Milena, Bompensiere, la famiglia di Campofranco e Sutera, nonché la famiglia di Serradifalco).

Si veda, ad esempio, la confisca di beni, successivamente argomentata, per circa 1 mln di euro eseguita il 17 gennaio 2018 dalla DIA di Caltanissetta nei confronti di un impresario di pompe funebri, gravitante nell'orbita di Cosa nostra operante nel cosiddetto "Vallone", ovvero l'arresto, in esecuzione dell'OCCC emessa il 5 marzo 2018dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 2995/13 RGNR e 2231/14 RG GIP) di 1 uomo d'onore della famiglia mafiosa di Campofranco (CL), ritenuto il responsabile per Cosa nostra della provincia di Caltanissetta, avvenuto l'8 marzo 2018 ad opera della Polizia di Stato.

84

#### RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO





85

ristrutturazioni e riorganizzazioni dei propri assetti. Da segnalare come l'anziano capo dei MADONIA, sebbene si trovi ristretto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis dell'Ordinamento penitenziario, goda ancora "di rispetto" nell'ambiente criminale, mantenendo il proprio ruolo di vertice.

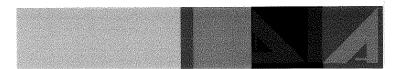
Le figure dei "capi" succedutisi nel tempo sarebbero, in qualche modo, una sua espressione e per questo investiti della "reggenza" del sodalizio con l'affiancamento di anziani sodali. Proprio in ragione della citata origine agro-pastorale della mafia nissena, le famiglie più importanti sono dislocate nella parte periferica del territorio provinciale, tanto che la famiglia del capoluogo provinciale è incardinata e dipende dal mandamento di Vallelunga, un paese di poco più di 3.000 abitanti, fortemente decentrato, nel cuore della Sicilia agricola.

Gli altri due *mandamenti*, nella parte meridionale della provincia, fanno capo rispettivamente a *Riesi*<sup>219</sup> (anch'esso centro abitato decentrato rispetto al capoluogo e caratterizzato da un'economia arretrata, causa, nel tempo, di un'intensa emigrazione della popolazione) ed a *Gela*<sup>220</sup>, che merita una descrizione a parte per la tipicità delle organizzazioni mafiose ivi insistenti.

La città di Gela, infatti, è il centro che ha evidenziato le maggiori potenzialità di sviluppo, anche industriale, della provincia, tanto che avrebbe potuto rappresentare un punto di riferimento e di traino produttivo per tutto il territorio. Il tessuto economico e sociale appare, tuttavia, pesantemente permeato e dominato da più tipi di organizzazioni mafiose, le quali si riferiscono sia a *Cosa nostra*, sia alla più recente, ma non per questo meno aggressiva e pericolosa organizzazione denominata *Stidda*, in origine composta da fuoriusciti delle più consolidate consorterie e ad esse contrapposta.

Attualmente la *Stidda* ha assunto una posizione di non belligeranza rispetto alle organizzazioni criminali storiche ed è portatrice di un proprio ruolo nel panorama delinquenziale siciliano. In tale scenario, nell'ambito di *Cosa nostra*, la *famiglia* RINZIVILLO risulta predominante rispetto agli EMMANUELLO, fortemente colpiti da alcune attività d'indagine<sup>221</sup>: le due *famiglie*, un tempo in contrasto, non risultano oggi in contrapposizione, preferendo anzi operare secondo veri e propri accordi di cooperazione<sup>222</sup>. Lo stesso atteggiamento si riscontra

1° semestre



All'interno del mandamento di Riesi operano le famiglie di Riesi e Butera, quella di Sommatino e Delia e la famiglia di Mazzarino

Nel mandamento di Gela sono presenti le famiglie degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO, due gruppi tra loro originariamente antagonisti, e la famiglia di NISCEMI. Nella stessa area territoriale insistono, inoltre, associazioni di tipo mafioso dette della stidda e composte da vari clan: CAVALLO e FIORISI operanti a Gela, nonché il clan SANFILIPPO operante a Mazzarino.

Nel giugno 2016, con l'operazione "Falco", la Polizia di Stato di Caltanissetta e di Gela ha inferto un duro colpo alla famiglia EMMANUELLO raggiungendo, fra l'altro, con la misura della custodia cautelare in carcere, per associazione di tipo mafioso - aggravata dall'essere armata - il reggente della consorteria.

<sup>222</sup> Come emerso nell'ambito dell'operazione "Agorà", del 2013, nella quale si è evidenziato come le consorterie tendessero ad evitare situazioni di conflitto allo scopo di garantire i profitti, evitando sovrapposizioni nelle attività criminali.

86

#### RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

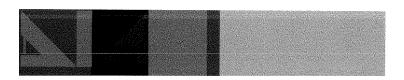
nelle relazioni fra le consorterie di *Cosa nostra* e quelle *stiddare*, nell'ambito delle quali, come già accennato, viene a realizzarsi un rapporto di sostanziale non belligeranza, finalizzato alla più efficiente spartizione dei proventi illeciti.

Non da ultimo, alla già articolata descrizione della composizione criminale gelese, va aggiunta la presenza di un terzo gruppo<sup>223</sup>, composto da giovani malavitosi, funzionante come una sorta di manovalanza sia per *Cosa nostra* che per la *stidda* e delegato, all'occorrenza, al compimento di azioni delittuose specifiche. Questo variegato panorama criminale rende, nella zona di Gela, particolarmente evidente l'attività spesso cruenta delle consorterie, che si concretizza nel numero elevato di danneggiamenti<sup>224</sup>, anche mediante incendio<sup>225</sup>, verosimilmente riconducibili a pratiche estorsive.

Con riferimento alle principali manifestazioni economico-criminali si conferma, nel semestre, la tendenza a limitare, per quanto possibile, le azioni violente, prediligendo i reati che consentono un immediato accumulo di denaro, quali lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni, l'usura e l'acquisizione degli appalti. A fronte del limitato numero di omicidi, per i quali non sempre è evidente il risvolto mafioso<sup>226</sup>, la condizione di assoggettamento ed omertà, tradizionalmente diffusa nei territori sottoposti alla pressione mafiosa, impedisce l'emergere delle dimensioni effettive del reato di usura, in quanto raramente le vittime denunciano tale reato, così come le estorsioni loro imposte.

Per quanto riguarda gli stupefacenti, le organizzazioni mafiose mantengono il controllo del settore non solo con l'approvvigionamento e lo spaccio<sup>227</sup> ma anche, negli ultimi anni, con la coltivazione, avvalendosi di soggetti vicini alle consorterie<sup>228</sup>. In alcuni casi è stato accertato il ricorso a canali di rifornimento provenienti da

<sup>228 11 4</sup> maggio 2018, a Niscemi (CL), la Polizia di Stato ha tratto in arresto, per il reato di coltivazione e detenzione di sostanza stupefacente,



<sup>&</sup>lt;sup>223</sup> Cosiddetto *gruppo* ALFERI, il cui capo è attualmente ristretto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis OP.

Nel 1° semestre 2018 si sono verificati, in tutta la provincia di Caltanissetta, 130 danneggiamenti da incendio, 79 dei quali nella sola Gela.

<sup>225</sup> Il 18 febbraio 2018, a Niscemi (CL), i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due fratelli ritenuti responsabili di aver dato alle fiamme un carro funebre mediante spargimento di liquido infiammabile. L'incendio, seguito da una forte deflagrazione, determinava, oltre alla distruzione del veicolo, il grave danneggiamento di uno stabile limitrofo.

Si segnalano il 13 febbraio 2018 l'omicidio, a colpi d'arma da fuoco, di un pregiudicato ed il 4 aprile 2018 l'omicidio di un soggetto pluripregiudicato, anche "per mafia", con le modalità proprie di un'esecuzione. In entrambi i casi le indagini non hanno, tuttavia, consentito di accertare l'eventuale matrice mafiosa degli eventi.

<sup>277</sup> Il 7 maggio 2018, a Gela (CL), i Carabinieri hanno tratto in arresto, per spaccio di stupefacenti e detenzione abusiva di armi e munizioni, un esponente di spicco della stidda, sorvegliato speciale di PS con obbligo di soggiorno, insieme ad un cittadino romeno e ad un soggetto di origine marocchina gravato da Decreto di espulsione, emesso nel febbraio 2017 dal Questore di Agrigento. Il 19 giugno 2018, a Gela (CL), la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza, per spaccio di stupefacenti, un elemento di spicco della criminalità gelese, indicato come vicino alla famiglia RINZIVILLO.

### 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

87

altre aree territoriali ed alla concomitante commissione di reati in materia di armi<sup>229</sup>.

Se lo spaccio di droga è necessario per ottenere una pronta liquidità, la pratica delle estorsioni resta uno dei canali preferenziali dei sodalizi mafiosi per esercitare la propria pressione sulla popolazione, tenendola così assoggettata, e per incamerare immediatamente, anche in questo caso, forti somme di denaro<sup>230</sup>. Non di rado, l'attività estorsiva risulta prodromica all'acquisizione di attività economiche e produttive, da intestare a persone terze, come è stato accertato per alcuni soggetti riconducibili alla famiglia di Riesi<sup>231</sup>.

Con riferimento all'infiltrazione delle consorterie negli apparati amministrativi degli Enti locali, si segnala lo scioglimento, nel mese di aprile, degli organi elettivi del Comune di Bompensiere<sup>232</sup> (CL). Gli accertamenti sono stati svolti da parte di una Commissione interforze - alla quale ha preso parte anche un esponente della locale articolazione DIA - nominata nel dicembre 2017 dal Prefetto di Caltanissetta e che ha poi presentato le risultanze delle verifiche effettuate nel successivo marzo 2018. Tra queste, appaiono significative quelle relative al fatto che "...esponenti della compagine politica e dell'apparato burocratico del comune, alcuni dei quali con pregiudizi di natura penale, annoverano frequentazioni ovvero relazioni di parentela sia con componenti della famiglia malavitosa riconducibile al primo cittadino che con soggetti appartenenti a consorterie criminali di altri territori della provincia [....] Gli accertamenti ispettivi hanno altresì evidenziato una fitta rete di collegamenti tra funzionari in servizio presso l'ufficio tecnico comunale, amministratori locali e imprenditori legati alla locale criminalità organizzata che si sono aggiudicati, ripetutamente, lavori pubblici di consistente valore economico".

1° semestre



nonché per detenzione di arma clandestina, due soggetti, di cui uno già condannato nel 2000 per associazione mafiosa e sottoposto alla sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno. In particolare, sono state individuate tre serre, dislocate su quasi 6 ettari di terreno, con una coltivazione di circa 4.500 piante di cannabis. Il 26 maggio 2018, a Gela (CL), la Polizia di Stato ha tratto in arresto due soggetti, uno dei quali nato in Tunisia, per il reato di spaccio di stupefacenti. In seguito a perquisizione eseguita in un fondo agricolo sono state anche sequestrate 16 piante di cannabis in via di essiccazione.

Il 26 aprile 2018, a Caltanissetta e provincia, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Mutata arma", ha eseguito l'OCCC emessa il 6 aprile 2018 dal Tribunale di Caltanissetta (p.p. 1842/13 RCNR e 1288/14 RG GIP) nei confronti di 10 seggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacente ed all'alterazione di armi; con l'aggravante di aver commesso i fatti al fine di agevolare l'associazione mafiosa denominata Cosa nostra operante a Gela (CL) e nel resto del territorio siciliano. L'approvvigionamento dello stupefacente avveniva per il tramite di soggetti di altre province siciliane. Cli indagati, associati con esponenti della famiglia RINZIVILLO, si occupavano anche "...della materiale trasformazione di armi inoffensive, in particolare pistole a salve o giocatiolo, in armi idone allo sparo".

<sup>200</sup> Il 18 aprile 2018, a Gela (CL), la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Cavallo di ritorno", ha dato esecuzione all'OCC n. 267/17 RG MC emessa il 12 aprile 2018 dal Tribunale di Gela (p.p. 606/17 RGNR e 1212/17 RG GIP) nei confronti di 9 persone, per 3 delle quali era disposta la custodia cautelare in carcere mentre per le altre la misura degli arresti domiciliari: le stesse sono state ritenute responsabili di furto, ricettazione, rapina, estorsione, danneggiamento, detenzione abusiva di armi e munizioni. 1 soggetti attuavano le estorsioni secondo la nota modalità del "cavallo di ritorno", condizionando la restituzione del bene sottratto al pagamento di una somma in denaro.

 $<sup>^{231}\,</sup>$  P.p. 109/2014 RGNR e 9/2015 RG GIP nei confronti di esponenti della famiglia mafiosa di Riesi (CL).

<sup>&</sup>lt;sup>232</sup> Con D.P.R. del 27 aprile 2018

88

#### RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

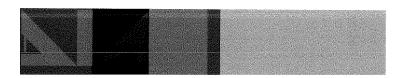
Altre pervicaci forme di inquinamento del tessuto istituzionale provinciale sono emerse in un'altra attività investigativa avviata, fin dal 2014, in seguito alla collaborazione di un esponente di spicco di Cosa nostra, già reggente della famiglia di Serradifalco (CL). L'indagine<sup>233</sup>, conclusa nel maggio 2018, ha coinvolto il presidente pro-tempore della Camera di Commercio di Caltanissetta e di RetImpresa Servizi srl di Confindustria il quale, in forza della vicinanza ad un noto esponente di spicco della citata famiglia di Serradifalco, era riuscito, dall'iniziale posizione di piccolo imprenditore locale, in successione di tempo: dapprima ad ottenere posizioni di assoluto rilievo all'interno di Assindustria Caltanissetta e del Consorzio Area Sviluppo Industriale e, successivamente, ad organizzare una rete di relazioni, estesa anche a funzionari ed ufficiali delle Forze dell'ordine con ruoli di rilievo, dai quali, in cambio di favori personali e di carriera, riceveva informazioni utili ad estendere la propria capacità di penetrazione all'interno degli Enti pubblici e delle Associazioni di categoria, nonché all'occorrenza spendibili per gli interessi della citata consorteria criminale.

Inoltre l'attività del Gruppo provinciale interforze presso la Prefettura di Caltanissetta, al quale partecipa anche la DIA, nell'esaminare le posizioni delle società per la verifica di sussistenza dei requisiti antimafia, ovvero nel valutare gli esiti di accessi ai cantieri, ha prodotto 2 provvedimenti interdittivi antimafia e 3 dinieghi per l'iscrizione alle c.d. white list.

Nel semestre in esame la DIA di Caltanissetta ha proceduto al sequestro e alla confisca di beni riconducibili ad esponenti di rilievo della realtà criminale gelese.

In particolare, un primo provvedimento ha attinto persone legate ai RINZIVILLO<sup>234</sup>, ritenute di incondizionata fiducia. L'esecuzione del provvedimento, delegata dalla locale DDA, trae origine dalla disamina da parte della DIA di Caltanissetta di due operazioni sospette e dalla successiva delega di indagine disposta dalla citata Procura distrettuale.

<sup>224</sup> Il 17 gennaio 2018, il locale Centro operativo della DIA ha eseguito un provvedimento, emesso su richiesta della Procura della Repubblica nissena (p.p. 775/16 RGNR e 551/17 RG GIP), di sequestro di 5 società con sede a Gela, riconducibili a soggetti imparentati ovvero ritenuti vicini ai RINZIVILLO, per un valore stimato dei beni pari a circa 1 milione e 200 mila euro.



Il 14 maggio 2018, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Double face", ha eseguito l'OCC emessa il 19 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 1699/2014 RGNR e 1160/2015 RG GIP), nei confronti di 7 soggetti, tra cui un dirigente pubblico e alcuni appartenenti alle Forze di polizia, a vario titolo ritenuti responsabili di essersi associati allo scopo di commettere delitti contro la pubblica amministrazione, di accesso abusivo al sistema informatico e di corruzione. Il successivo 25 maggio la misura degli arresti domiciliari nei confronti del citato presidente è stata sostituita dalla custodia cautelare in carcere, poiché l'Autorità giudiziaria ha ravvisato il pericolo di inquinamento delle prove. L'indagato, inoltre, si era reso responsabile di violazione alla prescrizioni degli arresti domiciliari.

89

Anche un altro personaggio<sup>235</sup> molto vicino alla *famiglia* RINZIVILLO e alla *stidda*, è stato colpito da un sequestro patrimoniale della DIA. Le investigazioni hanno dimostrato l'intestazione fittizia di beni, aggravata dall'aver favorito la predetta organizzazione mafiosa. Il primo provvedimento è stato successivamente integrato con il sequestro di un gregge di ovini<sup>236</sup>, composto da più di 1.400 capi.

Un provvedimento di confisca ha, invece, colpito un soggetto<sup>237</sup> inserito nella *famiglia* mafiosa degli EMMA-NUELLO, al quale è stata anche applicata la sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno. Giova evidenziare che lo stesso, completamente asservito agli ordini dei *capimafia* e promotore di attività illecite legate alla gestione di commesse lavorative all'interno di grandi realtà gelesi, è stato successivamente raggiunto da un ordine di carcerazione<sup>238</sup>.

Come in precedenza accennato, anche un soggetto gravitante nell'orbita mafiosa di *Cosa nostra* operante nel cosiddetto "Vallone" - area settentrionale della provincia dominata dalla *famiglia* di Vallelunga, da sempre facente capo ai MADONIA - è stato colpito da una confisca<sup>239</sup> di beni, tra i quali due imprese per servizi funerari, in seguito ad una operazione già coordinata dalla DDA di Caltanissetta.

Infine, è stato confiscato un fabbricato (non accatastato)<sup>240</sup> sito in Gela, appartenente ad un personaggio legato da interessi affaristici con la *famiglia* RINZIVILLO, già tratto in arresto nel gennaio 2009 insieme ad altre 32 persone, tutte riconducibili al predetto sodalizio.

1° semestre



<sup>25</sup> Il 14 febbraio 2018 è stato eseguito dalla DIA di Caltanissetta il Decreto di sequestro n. 5/2018 RMP e 1/2018 RS, emesso in data 26 gennaio 2018 dal Tribunale di Caltanissetta. Il valore dei beni sequestrati, costituiti da fabbricati, terreni e quote societarie, è stimato in circa 1 milione e 600 mila euro.

In data 2 marzo 2018 è stato eseguito il Decreto di sequestro n. 5/2018 RMP e 3/2018 RS, emesso il 21 febbraio 2018 dal Tribunale di Caltanis-setta. Il valore complessivo dei capi ovini sequestrati ammonta a circa 147 mila euro.

<sup>27</sup> In data 17 gennaio 2018, la DIA di Caltanissetta ha proceduto ad eseguire il Decreto di confisca n. 22/2017, emesso da quel Tribunale il 12 dicembre 2017. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 2 milioni di euro.

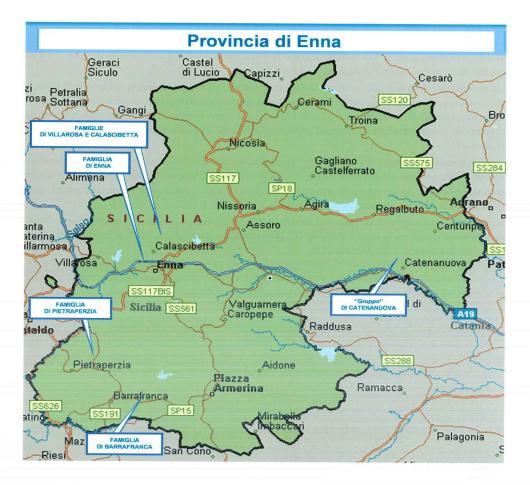
<sup>&</sup>lt;sup>288</sup> Il 28 giugno 2018, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 89/18 SIEP emesso dalla Procura della Repubblica -Ufficio esecuzioni penali di Gela (CL), per il reato di associazione di tipo mafioso.

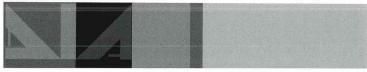
<sup>29</sup> Il 17 gennaio 2018, la DIA di Caltanissetta ha eseguito il già citato Decreto di confisca n. 2/2010 RMP, emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 15 giugno 2011, nei confronti di un impresario di pompe funebri. La stima complessiva dei beni confiscati ammonta a circa 1 milione di euro.

<sup>240</sup> Il 5 febbraio 2018 è stato eseguito, in Gela (CL.), il Decreto di confisca n. 1/2010 RMP, emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 23 gennaio 2018, per un valore complessivo dei beni stimato in circa 550 mila euro.

90

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO





### 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

91

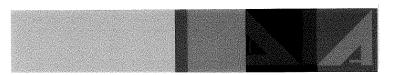
#### - Provincia di Enna

Al pari della provincia di Caltanissetta, anche il territorio di Enna vive, da molto tempo, una condizione socioeconomica depressa, con un basso tenore di vita che favorisce l'assoggettamento della popolazione alle logiche mafiose, espressione sia delle consorterie locali che delle province limitrofe.

Il territorio ennese è da sempre, infatti, oggetto di attenzione e di colonizzazione da parte dei sodalizi nisseni e, soprattutto, catanesi, con questi ultimi che avrebbero stretto alleanze con malavitosi locali<sup>241</sup>. La zona di Catenanuova (EN), ad esempio, risulta essere sotto l'influenza del *clan* catanese CAPPELLO, mentre il circondario di Troina (EN) vede la presenza della *famiglia* dei SANTAPAOLA; significativo sarebbe anche il ruolo svolto da un *boss* catanese<sup>242</sup> che, forte dell'appoggio di un *leader* della *famiglia* LA ROCCA, avrebbe assunto il ruolo di reggente di *Cosa nostra* ennese.

Facendo riferimento all'architettura delle consorterie, le cinque famiglie di Cosa nostra insediate nella provincia di Enna insistono sui territori di Enna<sup>243</sup>, Barrafranca<sup>244</sup>, Pietraperzia<sup>245</sup>, Villarosa<sup>246</sup> e Calascibetta<sup>247</sup>: ad esse si relazionano e si collegano altri gruppi operanti nei comuni di Piazza Armerina, Aidone, Valguarnera<sup>248</sup>, Agira, Leonforte, Centuripe, Regalbuto, Troina, Catenanuova<sup>249</sup>.

1º semestre



<sup>24</sup> Il clan catanese CAPPELLO-BONACCORSI sarebbe interessato al controllo della provincia ennese sfruttando collaborazioni con esponenti delle locali consorterie, come recentemente emerso nell'operazione "Capolinea", più avanti meglio descritta, nella quale è emerso il coinvolgimento di esponenti mafiosi catanesi ed ennesi legati da un rapporto di collaborazione.

Si tratta di un anziano boss originario di Caltagirone (CT), già condannato definitivamente nell'ottobre 2017 per associazione mafiosa e colpito da confisca di beni eseguita dalla DIA di Caltanissetta nel 2013, che risultava essere stato appoggiato sia dalla famiglia LA ROCCA di Caltagirone (CT), sia dal capo storico della famiglia di Enna. L'ingerenza dell'esponente mafioso catanese, pur se appoggiato anche da consorterie locali, risulta avere generato un momento di frizione nelle giovani leve ennesi, che non avrebbero gradito l'invasione di campo.

Un importante esponente della famiglia di Enna è stato tratto di recente in arresto nella citata operazione "Capolinea". Un altro importante referente, ex agente di Polizia Penitenziaria ma di fatto reggente della stessa famiglia, arrestato nel 2014, nell'ottobre 2016 è stato condannato in primo grado, dal Tribunale di Enna, per associazione di tipo mafioso.

La famiglia di Barrafranca, nonostante la condanna all'ergastolo del capo storico e la sorveglianza speciale di PS di un importante esponente, mantiene un forte controllo sul territorio, incutendo timore nella collettività. Il 14 febbraio 2018 a Barrafranca (EN) è stato ucciso, con colpi d'arma da fuoco, un ex ragioniere del Comune in pensione. L'omicidio, sebbene la vittima risulti estranea ai contesti mafiosi, ha le caratteristiche di una vera e propria esecuzione.

La famiglia, capeggiata da due fratelli, ha interessi anche nel milanese, in particolare nel settore degli appalti di opere pubbliche. Nel giugno del 2016, un soggetto ritenuto uomo d'onore di Pietraperzia è stato tratto in arresto dalla Guardia di finanza nell'ambito di indagini coordinate dalla locale DDA e collegate agli appalti per l'EXPO di Milano.

<sup>&</sup>lt;sup>246</sup> Si tratta di una *famiglia* composta da persone strettamente legate da vincoli di parentela.

Di recente questa famiglia ha visto ricostituire i propri ranghi con l'adesione di nuovi soggetti.

<sup>248</sup> Il 15 gennaio 2018, sette soggetti vicini a questa consorteria sono stati tratti in arresto dai Carabinieri in esecuzione dell'OCCC emessa 1'8 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 837/17 RGNR e 1858/17 RG GIP), su richiesta della locale DDA, per associazione mafiosa e per avere, tra l'altro, svolto la funzione di collegamento tra la famiglia EMMANUELLO di Gela e la famiglia di Enna.

92

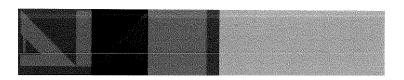
#### RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

La criminalità organizzata, nonostante il tendenziale stato di non emersione – tanto che risultano sporadici gli episodi di violenza contro le persone<sup>250</sup> - conserva tuttavia la propria capacità offensiva, come confermato dalla quantità di munizionamento e di armi ritrovate nel semestre in esame nel corso delle attività di polizia<sup>251</sup>.

Anche in provincia di Enna, i *gruppi* privilegiano lo spaccio di stupefacenti<sup>252</sup>, al quale viene dato forte impulso anche ricorrendo a canali di rifornimento esterni alla provincia ed a personaggi non necessariamente riconducibili ai sodalizi mafiosi presenti sul territorio. Altra fattispecie criminale diffusa è l'estorsione, commessa sia secondo il "metodo diretto", pretendendo dagli imprenditori locali una sorta di "messa a posto" per evitare danni ulteriori, sia imponendo forniture di beni e servizi<sup>253</sup>.

Strettamente collegato alle estorsioni è il reato di usura, difficilmente denunciato dalle vittime, di cui danno comunque atto diverse attività investigative concluse nel semestre<sup>254</sup>. Significativo anche il fenomeno dei danneggiamenti di immobili ed altri beni, con i quali le consorterie intendono manifestare la loro pressione sul territorio: nel primo semestre del 2018 sono stati segnalati 239 episodi di danneggiamento, di cui 23 mediante incendio;

Il 20 aprile 2018, a Leonforte (EN), nell'ambito dell'operazione "Blood brothers" la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC emessa il 16 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Enna (p.p. 800/2017 RGNR e 2148/17 RG GIP) nei confronti di 3 persone, a vario titolo ritenute responsabili di estorsione ed usura, nonché detenzione e porto abusivo di armi (di cui una clandestina), furto e ricettazione. Il 19 giugno 2018 ad Enna, nell'ambito dell'operazione "Ottagono", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC emessa il 13 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 2432/2015 RGNR e 1665/2016 RG GIP), su richiesta della locale DDA, nei confronti di 3 persone indagate per associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, aggravato dall'aver favorito la propaggine, operante ad Aidone (EN), della fumiglia di Cosa nostra di Enna. Le indagini hanno rivelato il progetto degli indagati di ricostruire il sodalizio mafioso di Cosa nostra ad Aidone, al fine di influire sulle decisioni del Comune per la gestione dei rifiuti e della manutenzione del verde pubblico.



Nel territorio di Catenanuova (EN) risultava essere presente un "gruppo" di uomini d'onore fedeli alla famiglia di Enna che, in seguito ad un cambio di vertice, più di recente si sono avvicinati alle consorterie catanesi (in particolare al clan CAPPELLO), determinando tra gli affiliati fibrillazioni sfociate in omicidi e ferimenti di esponenti di riferimento del sodalizio.

<sup>250</sup> Oltre al già citato omicidio di Barrafranca (EN), del febbraio 2018, il 31 maggio 2018 un altro omicidio si è consumato a Piazza Armerina (EN), apparentemente per dissidi personali della vittima con il presunto responsabile.

<sup>251</sup> Il 23 marzo 2018, a Centuripe (EN), i Carabinieri hanno arrestato un soggetto che deteneva, nella sua azienda agricola, una carabina calibro 22, un revolver calibro 38 ed una pistola calibro 7,65, armi tutte con matricola abrasa, oltre a150 cartucce ed un silenziatore per arma lunga. Armi e munizioni sono state sequestrate.

<sup>252</sup> Il **26 aprile 2018**, a Leonforte (EN), nell'ambito dell'operazione "L'anno del gallo", la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC 533/2016 RGNR e 403/2017 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il 16 aprile 2017 su richiesta della locale DDA, nei confronti di 3 soggetti ai quali è stata applicata la misura degli arresti domiciliari ed altri 4 sottoposti all'obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria. Tutti i predetti sono indiziati di acquisizione e spaccio di stupefacente. L'attività investigativa era finalizzata all'acquisizione di riscontri circa l'esistenza di una rete di spacciatori operanti tra Leonforte e Catania.

Il 9 marzo 2018 ad Enna, nell'ambito dell'operazione "Capolinea", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC emessa il 1º marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta (p.p. 377/2018 RGNR e 248/2018 RG GIP), su richiesta della locale DDA, a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mañicso, estorsione, detenzione abusiva di munizionamento, con l'aggravante di aver commesso i fatti per favorire l'associazione mafiosa. L'operazione ha disvetlato nuovi assetti delle consorterie mafiose in provincia di Enna ed ha confermato i rapporti di collaborazione delle stesse con il clan CAPPELLO-BONACCORSI di Catania.

93

questo tipo di danneggiamento è stato, in particolare, perpetrato a danno di agricoltori.

In una provincia a vocazione prettamente agricola, infatti, negli ultimi anni si è osservato il fenomeno dell'acquisizione, in modo più o meno forzato, dei terreni, sia produttivi che temporaneamente incolti, al fine di poter accedere ai finanziamenti per lo sviluppo delle aree rurali. Si comprende, quindi, l'interesse della criminalità organizzata per i beni fondiari e per gli incentivi finanziari correlati all'imprenditoria agricola e zootecnica.

Quanto sopra assume ancor più significato, alla luce del fatto che il settore dell'edilizia appare, negli ultimi anni, fortemente ridimensionato, con un sensibile calo degli appalti per opere pubbliche e la contrazione dei finanziamenti ad esse associati.

Nell'ambito della prevenzione degli appalti pubblici dal pericolo di infiltrazione mafiosa, l'attività dei Gruppi interforze, costituiti presso la Prefettura, ha prodotto 8 provvedimenti interdittivi a carico di altrettante società, per la maggior parte operanti nel settore agricolo, con sede ad Enna e provincia.

#### - Provincia di Catania

La presenza di Cosa nostra nella Sicilia orientale è da sempre caratterizzata dall'assenza di strutture rigide e dalla convivenza di diverse organizzazioni.

Tali sodalizi, se da una parte si presentano articolati secondo gli schemi classici delle consorterie mafiose, dall'altra sono interessati da una certa fluidità dei propri componenti<sup>255</sup>, i quali, in diversi casi, sono transitati in altri sodalizi per mutate alleanze o per il raggiungimento di specifici obiettivi personali.

Denominatore comune delle varie espressioni mafiose resta l'adozione di comportamenti criminali che non destino allarme sociale, con la conseguente reazione e pressione delle Forze dell'ordine.

E' anche consueto, per la commissione di reati di tipo predatorio e per la gestione di piccole piazze di spaccio, l'utilizzo, da parte delle organizzazioni egemoni, di *gruppi* composti da soggetti di minore spessore criminale.

I sodalizi criminali stranieri (nordafricani, nigeriani, albanesi, romeni ed anche cinesi) operano sul territorio sia stringendo alleanze "di scopo" con la mafia siciliana, sia pagando un sorta di "tassa" ai sodalizi egemoni.

Non va sottovalutata, infine, anche per le consorterie mafiose dell'area, la propensione ad espandere la propria influenza in tutti quei territori, nazionali ed internazionali, giudicati di interesse.

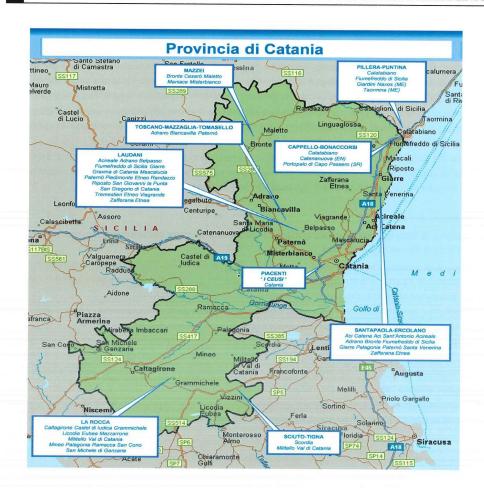
1° semestre

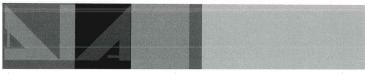


<sup>255</sup> Si cita, ad esempio, il caso dello storico capostipite della famiglia MAZZEI, che risulta essere "emigrato" dal gruppo CURSOTI del clan BO-NACCORSI.

94

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO





\_\_\_\_ F

## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

di altri soggetti ritenuti ad essa vicini;

95

Per quanto attiene all'architettura delle consorterie, permane stabile il livello di vertice, identificabile in *Cosa nostra* catanese, consorteria strutturata su tre *famiglie* principali:

- SANTAPAOLA-ERCOLANO, che può contare su una capillare presenza sul capoluogo e su altri territori delle province limitrofe<sup>256</sup>, dove ha stretto rapporti con sodalizi locali.
  I referenti della famiglia, benché detenuti, hanno mantenuto inalterata l'autorevolezza criminale. La consorteria, nel semestre in esame, ha visto definitivamente confiscati i patrimoni di alcuni affiliati<sup>257</sup> e sequestrati<sup>258</sup> i beni
- MAZZEI, la cui compagine, seppure pesantemente colpita<sup>259</sup>, risulta ancora operativa e predominante nel contesto isolano: al riguardo si rilevano propaggini anche in territorio ragusano, in particolare nel comune di Scicli (RG), rappresentate dal gruppo dei MORMINA. Tale famiglia dimostra particolare propensione a tentare di infiltrare le Amministrazioni locali: in particolare, nelle recenti consultazioni elettorali regionali, la compagine ha sostenuto il fratello di un soggetto pluripregiudicato organico alla consorteria<sup>260</sup>;
- LA ROCCA, di Caltagirone (CT), il cui capo storico, sebbene condannato all'ergastolo, gode ancora di influenza e rispetto in seno alle famiglie mafiose isolane, tanto da essere stato pubblicamente omaggiato nell'ambito di una processione religiosa<sup>261</sup>. Il sodalizio, che eserciterebbe notevole influenza nel quadro globale degli assetti di Cosa nostra, risulta attivo anche in provincia di Enna.

Altri sodalizi non strettamente compresi nell'ambito delle famiglie di Cosa nostra, ma dotati di simili organizzazione e

1° semestre



<sup>26</sup> Significativa è l'influenza anche sulle consorterie del messinese, attraverso la radicata presenza in quella provincia di un nipote diretto del

Il 9 gennaio 2018, la Polizia di Stato ha eseguito il Decreto di confisca n. 103/16 RRMP, emesso il 22 dicembre 2017 dalla Corte di Appello di Catania, nei confronti di un soggetto sottoposto a regime detentivo domiciliare, per un valore complessivo di circa 1 mln di euro. L'8 febbraio 2018, la Polizia di Stato ha notificato il Decreto decisorio di primo grado n. 22/18 RD e 44/16 RSS, emesso il 2 febbraio 2018 dal Tribunale di Catania, con il quale si disponeva la confisca di beni, per un valore di circa 15 milioni di euro, nei confronti di un soggetto in atto detenuto e nipote dello storico boss dei SANTAPAOLA, divenuta irrevocabile il 10 aprile 2018 per una parte del patrimonio vincolato, (pari a circa 10 milioni di euro).

<sup>258</sup> Il 7 marzo 2018, a Giarre (CT), i Carabinieri hanno eseguito il Decreto di sequestro n. 217/17 RSS, emesso dal Tribunale di Catania, relativo ad immobili per un valore di circa 500 mila euro, di proprietà di un pregiudicato. Il 18 maggio 2018, ad Acicastello (CT) e Viagrande (CT), i Carabinieri hanno poi dato esecuzione al Decreto di sequestro n. 213/17 RSS relativo ai beni di un altro pregiudicato, anch'egli ritenuto affiliato alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, per un valore complessivo di circa 800 mila euro.

<sup>289</sup> Nell'aprile 2015 è stato tratto in arresto il figlio del capo indiscusso, reggente dell'organizzazione, in atto ancora detenuto.

<sup>&</sup>lt;sup>260</sup> P.p. 3760/17 RGNR della DDA di Catania (operazione "Agon").

Nel marzo 2016, a San Michele di Ganzaria (CT), durante la c.d. "processione del Cristo morto", i partecipanti al rito religioso, contravvenendo alle prescrizioni, deviavano dall'itinerario per soffermarsi davanti all'abitazione del boss detenuto. Per tali fatti, il 4 luglio 2016 i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà 42 persone, ritenute responsabili di turbativa dell'ordine pubblico.

96

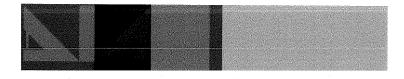
#### RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

modalità operative, sono quelli del *clan* CAPPELLO – BONACCORSI, il cui capo, sebbene detenuto, ricopre ancora una posizione di prestigio negli ambienti criminali<sup>262</sup>; è, inoltre, opportuno evidenziare che un importante esponente del sodalizio è oggi un collaboratore di giustizia<sup>263</sup>. Il *clan*, che risulta capillarmente diffuso nei quartieri del capoluogo etneo, con ramificazioni anche nelle province di Siracusa e di Ragusa, nonché in alcuni comuni dell'ennese, è stato colpito recentemente da diverse misure di prevenzione patrimoniali, che ne hanno minato il potere economico<sup>264</sup>.

Il clan CURSOTI<sup>265</sup>, presente nei quartieri catanesi di Librino, Corso Indipendenza e San Leone, è attivo nel traffico di stupefacenti, finanziato con i proventi di estorsioni e rapine. Il sodalizio risulta diviso nella frangia "catanese" il cui referente, detenuto, sarebbe transitato nella famiglia MAZZEI, e la frangia "milanese", ove la consorteria si è insediata negli anni '70-'80', per essere poi smantellata in seguito a dichiarazioni di collaboratori di giustizia. Attualmente, quest'ultimo gruppo, ritornato nel luoghi d'origine, risulta collegato al clan CAPPELLO.

Il clan dei LAUDANI, alleato dei SANTAPAOLA, di recente pesantemente colpito da operazioni di polizia<sup>266</sup>, manifesta una forte capacità di ricostituzione e di estendere propaggini anche in territorio lombardo<sup>267</sup>. Rilevante è, con riferimento a tale consorteria, la cattura di un pregiudicato<sup>268</sup>, sfuggito all'esecuzione di misura cautelare nell'ambito di una precedente operazione<sup>269</sup>. L'arresto rappresenta un importante risultato del progetto "Eurosearch", avviato da Europol e dalla Polizia di Stato e finalizzato alla localizzazione e cattura di latitanti mafiosi destinatari di mandato di arresto europeo.

<sup>&</sup>lt;sup>269</sup> Nel luglio 2017 l'operazione "Illegal Duty" aveva colpito 39 affiliati del gruppo SCALISI, articolazione del clan LAUDANI.



<sup>&</sup>lt;sup>262</sup> Il capo della consorteria, detenuto, si avvaleva della collaborazione attiva della propria compagna, compartecipe dell'associazione ed anch'essa colpita da misura custodiale nell'ambito dell'operazione "Penelope", del gennaio 2017, nel corso della quale la Polizia di Stato ha tratto in arresto 30 esponenti del clan CAPPELLO-BONACCORSI.

Nell'aprile 2017, in provincia di Pistoia, è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato lo storico capo della frangia CARATEDDI dei CAP-PELLO-BONACCORSI, già condannato all'ergastolo e ricercato dal settembre 2016 quando, dopo un permesso-premio di tre giorni, non era rientrato nella Casa circondariale ove era detenuto.

<sup>264</sup> Il 5 gennaio 2018, a Catania, la Polizia di Stato ha eseguito il Dec. Seq. n. 195/17 RSS, emesso dal Tribunale di Catania, Sezione Misure di Prevenzione, il 28 dicembre 2017, nei confronti di un pregiudicato attivo nel traffico di stupefacenti. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa 41 milioni di euro.

<sup>265</sup> Il 4 maggio 2018, a Catania, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC emessa il 2 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Catania (p.p. 16263/2018 RGNR e 1842/2018 RG GIP), traendo in arresto un pregiudicato sottoposto alla sorveglianza speciale di PS, ritenuto responsabile di omicidio volontario premeditato, aggravato dalla modalità mafiosa, commesso al fine di agevolare il gruppo dei CURSOTI milanesi.

Nel febbraio 2016 è stata eseguita, coordinata dalla locale DDA, l'operazione "I Viceré", a carico di 109 componenti del clan LAUDANI, attivo sia nel capoluogo catanese che nella provincia.

L'operazione "Security", del luglio 2017, condotta dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Varese e Milano, ha disvelato la capacità dell'organizzazione di infiltrarsi nell'ambito di una società di sorveglianza privata, in alcune strutture site in Italia di una multinazionale della grande distribuzione, ed in un appalto di servizi pubblici.

<sup>&</sup>lt;sup>268</sup> Cattura avvenuta il **7 maggio 2018**, a Biesbesheim am Rhein, nella regione tedesca dell'Assia.